

Laura Prati, sindaco di Cardano al Campo, uccisa nel luglio 2013, è un esempio di donna coraggiosa impegnata nella società civile, di amministratrice dedita alla “buona politica”, vittima di una mentalità, di un atteggiamento mafioso, di chi non ammette l’affermazione della legalità nelle istituzioni.

Il contributo che il CPL Varese, tramite il Liceo Crespi di Busto Arsizio, ha voluto realizzare in ricordo di Laura Prati è articolato in due momenti: un filmato e un breve monologo recitato.

Nella prima parte del filmato si ripercorre la vicenda dal punto di vista cronachistico: a partire da una ricerca negli archivi di alcune testate giornalistiche, locali e nazionali, si sono voluti presentare i momenti focali della vicenda dall’aggressione in comune fino alla condanna definitiva del colpevole, dai moventi che hanno determinato il gesto assassino alle manifestazioni di solidarietà e di vicinanza della società civile, in particolare della comunità di Cardano al Campo.

Nella seconda parte del filmato è proposta un’intervista a un testimone privilegiato: il figlio di Laura Prati, Massimo Polisenò, impegnato non solo a portare avanti il ricordo della madre, ma anche, come la madre attivamente impegnato a difendere, a livello amministrativo, i valori della “buona politica”; le domande poste dagli studenti a Massimo costituiscono lo spunto per una riflessione su cosa significhino per i giovani giustizia, legalità, rispetto delle regole, coerenza, coraggio.

E infine l’ultima parte del contributo vuole offrire uno spaccato più intimo e personale della vicenda umana di Laura Prati e della sua famiglia attraverso la recitazione da parte di uno studente di un breve monologo, il cui testo è l’adattamento di alcune riflessioni/ confessioni tratte dal diario di Massimo Polisenò.

Il percorso che idealmente ha ispirato il contributo va dunque da una dimensione pubblica/esteriore ad una dimensione privata/interiore, per mostrare come anche questa sia illuminata dall’impegno sociale e politico.

In ultima analisi questa è la stessa logica che sottostà ad ogni azione di educazione alla legalità.

Educazione e legalità: un binomio inscindibile. Solo apparentemente legalità, come norma che regola l’azione esteriore, ed educazione come interiorizzazione di valori, come regola che disciplina l’intenzione interiore sembrano afferire a dimensioni diverse. Solo apparentemente. Perché se è vero che le norme etiche, non avendo forza coattiva, sembrano vincolare solo le coscienze, è altrettanto vero che le norme di vita del singolo cittadino devono avere il loro fondamento nella legge dello Stato e questa, a sua volta, deriva la propria vitalità dall’adesione costante delle coscienze, cioè dall’ethos, dal costume.

E Laura Prati è un bellissimo esempio di questa sintonia tra legalità e costume, tra politica e norma di vita.